Quantum Words

- Venga professor Buonarroti, le spiego brevemente come funziona.
Dentro un piccolo e polveroso laboratorio del Dipartimento di Scienze Fisiche di Monte Sterrato, il giovane professore osservava perplesso il professor Antonioni .
Sapeva che da quel vecchio pazzo era lecito aspettarsi qualunque cosa, e se aveva accettato di ascoltare le sue noiose farneticazioni era solo perché era un tipo molto prudente: i suoi studi statistici gli insegnavano che c'era una remota possibilità che stesse lavorando a qualcosa di importante, in quel caso avrebbe trovato il modo di sottrargli il merito della scoperta.
- Allora il cuore del sistema è questo, vede... sì, è il mio vecchio forno a microonde, ma l'ho modificato: adesso funziona da scanner nanometrico tridimensionale a risonanza elettronica superconduttiva.
Il volto del dottor Buonarroti virò dal consueto burro rancido a bianco/verdolino gorgonzola: anche lui aveva lavorato per anni a uno scanner simile senza alcun successo. Ascoltò con maggiore interesse.
- Ora, prima di proseguire le illustro la domanda che sta alla base di questa mia ricerca. Oh, beh, in realtà è una vecchia questione, a cui nessuno ha ancora dato realmente risposta.
Il dottor Buonarroti pendeva dalle sue labbra.
- E' un quesito che ho sempre trovato affascinante, che per anni ho provato ad affrontare con i concetti e i formalismi della Meccanica Quantistica...
- Ebbene...- chiese con voce un pò incerta Buonarroti.
- Ecco sì, ci stavo arrivando: è il famoso dilemma delle 100 scimmie- si interruppe ammiccando, ma la faccia ebete del collega lo convinse che era necessario spiegarsi meglio.
- Ossia, ecco... Il dilemma fu formulato più o meno così: Se chiudiamo in una stanza cento scimmie con cento macchine da scrivere saranno mai in grado di scrivere un capolavoro della letteratura?
Buonarroti boccheggiò, disorientato.
- Ma... non capisco come questo possa...-
- Ci arrivo... ecco... Vede, lei sa bene che cento scimmie sono un po' pochine per sperare di ottenere con loro qualche risultato in un tempo ragionevole. D'altra parte, le scimmie costano e le si deve mantenere e... oh, ma sto divagando...
- Il punto, professore! - Disse Buonarroti con impazienza.
- Sì, certo... E' un problema di numeri e di tempo, o se preferisce di velocità.
Se ammettiamo che il concetto di fondo della domanda sia se è possibile scrivere un'opera letteraria per pura casualità ecco che possiamo sostituire le scimmie con una qualunque serie di eventi del tutto casuali o se preferisce imprevedibili... E se questi eventi fossero non poche centinaia, ma in numero di miliardi, o di miliardi di miliardi e si susseguissero a velocità frenetica, ecco che, associando a ciascuno di essi una lettera o un segno di punteggiatura avremmo miliardi di scimmie che scrivono su miliardi di tastiere più veloci di quanto qualunque ottima segretaria sarà mai in grado di fare.
Buonarroti ebbe una fuggevole immagine della signorina Michela D'Angelo, la sua collaboratrice particolare, molto brava alla tastiera ma del tutto refrattaria ai suoi viscidi approcci.
- Ed ecco che giungiamo al punto - disse il professor Antonioni aprendo la centrifuga e prelevando diversi contenitori cilindrici con sopra il simbolo di rischio radioattivo. Buonarroti indietreggiò di due passi.
- Oh, non si allarmi... ecco... ho usato il trizio, è quasi innocuo... se non lo ingerisce, almeno...- disse mentre apriva i contenitori e ne versava il contenuto in un recipiente più grande. Il laboratorio venne invaso da un pesante fetore, tanto che Buonarroti dovette coprirsi il naso con un kleenex.
- Le presento le nostre scimmie! - fece Antonioni sollevando a due mani il contenitore, pieno fin quasi all'orlo di una sostanza scura e terribilmente maleodorante.
- In questo contenitore è presente una colonia batterica ben pasciuta e sterminata, il trizio che ho mischiato al loro nutrimento mi permetterà di individuare la posizione esatta al millesimo di millimetro di ciascun batterio ad intervalli di un milionesimo di secondo... Questo ovviamente non appena avrò messo il recipiente nello scanner. Vede... Lei sa che i batteri nel liquido saranno sostanzialmente soggetti al moto browniano, ossia si muoveranno nel modo più casuale ed imprevedibile... Non c'è bisogno che le ricordi che l'osservazione del moto browniano è una delle basi fondanti della filosofia stessa della Meccanica Quantistica e questa teoria è sostanzialmente basata sulla nostra constatazione che non possiamo effettuare misure senza errori. - Sorrise - La Fisica accetta la casualità!-
- Non c'è bisogno professore! Ma cosa c'è là dentro? - chiese Buonarroti indietreggiando ancora e mostrando tutto il suo disgusto.
- Sì, certo, ecco... Lo scanner invierà i dati al nostro elaboratore Julet Pacar, quello nuovo, il cluster a 12000 processori. Qui ciascuna posizione verrà convertita in un carattere, uno spazio o un simbolo di punteggiatura... è una cosa abbastanza semplice... a un certo insieme di numeri corrisponde un certo carattere o...-
- Professore, per cortesia! Queste sue ovvie puntualizzazioni sono del tutto inutili. Giunga velocemente al punto! - disse alzando la voce Buonarroti. Cominciava seriamente ad alterarsi: la puzza lo stava facendo sentir male.

- Come? Ah, ecco... Insomma, quella è la parte facile... una volta che i dati vengono convertiti in caratteri e simboli, ecco... qui viene il difficile, ed è qui che ci serve potenza di calcolo: il Julet Pacar compie un'analisi semantica e sintattica del testo, scartando tutte le successioni di caratteri che non corrispondono a nessuna parola esistente nella lingua italiana... Eh, vedo il suo scetticismo, ma mi sono dovuto limitare ad una sola lingua... eh, certo, così rischiamo di scartare intere opere, che so, in olandese, o swahili, o magari greco antico...- Buonarroti scuoteva vigorosamente la testa guardando Antonioni con evidente disprezzo.
- Ecco... In realtà il software di analisi fa molto di più, non cerca parole isolate, ma frasi intere di senso compiuto... in questo mi ha aiutato molto la Facoltà di Lettere... eh, eh.-
- Idiota... assurdo!- borbottava a mezza voce Buonarroti.
- Comunque, ora non ci resta che provarlo- disse Antonioni voltandosi di spalle mentre metteva il contenitore dentro lo scanner e lo avviava. Rimanendo di spalle al collega indicò con un cenno un piccolo monitor su un tavolo.
- Lì visualizzeremo in tempo reale i risultati... - Si voltò a tre quarti verso Buonarroti- Oh... ma lei mi chiedeva cosa fosse questo composto... eh, eh... Eeh, devo confessare che qui ho voluto aggiungere un pizzico di poesia... Ho pensato che sarebbe stato bello, altamente simbolico, creare letteratura dai rifiuti... e qual è il rifiuto per eccellenza, quello che ci accompagna dalla notte dei tempi, non solo l'umanità, ma la vita stessa? - domandò con tono enfatico.
- Non mi vorrà dire che là dentro ha messo... ha messo escrementi???
Antonioni annuì sorridendo.
- Ecco.,, Beh, aggiunti ad acqua deionizzata ed una buona dose di Escherichia Coli farciti di trizio... ecco... E' un ottimo brodo di coltura per batteri, sa? E per una certa mia indole vanitosa ho utilizzato, ecco, diciamo... il mio prodotto!
- Assurdo! PAZZESCO!- Buonarroti gettò per terra il kleenex appallottolato e si voltò procedendo a grandi passi verso la porta, mentre continuava ad insultare il collega.
- Un pazzo! Un autentico pazzo! Lei è pericoloso, lei andrebbe internato! - Aprì la porta uscì, parve ripensarci, fece capolino con la testa. Antonioni lo fissava attonito.
- Segnalerò le sue attività folli e pericolose al consiglio di facoltà! Segnalerò come impegna e spreca le risorse dell'Università!!
La denunceranno, la processeranno! Sarà condannato, espulso! Non si illuda di riuscire ad ottenere che lo Stato le paghi la pensione!!- Se ne andò sbattendo con forza la porta.
Il professor Antonioni rimase immobile a contemplare la porta chiusa per un buon minuto, quasi si aspettasse che Buonarroti tornasse a chiedergli scusa. Poi scosse debolmente la testa.
- O beh, sapevo che era un imbecille.-
Si sedette alla sua scrivania, riordinando distrattamente carte e documenti. Un trillo acuto provenne dal monitor.
- Oh, oh... ecco... Così presto? - Il segnale indicava che il Julet Pacar aveva individuato una successione di periodi di senso compiuto. Infatti sul monitor scorreva velocemente del testo. Il professor Antonioni inforcò con mano tremante i suoi occhiali da presbite, scrollò il testo fino alla riga iniziale e comincio a leggere col cuore in gola. Il presunto capolavoro della letteratura iniziava in modo strano, con parole che gli suonavano terribilmente familiari:
Venga professor Buonarroti, le spiego brevemente come funziona...

Fine